

## CONCEZIO PETRUCCI, finalmente riscoperto

NICOLA SIGNORILE

«**L**a città è nello stesso tempo oggetto di natura e soggetto di cultura; individuo e gruppo, vissuta e sognata; cosa umana per eccellenza». Così pensava l'antropologo Claude Lévi-Strauss alla fine degli anni Trenta mentre visitava le città fondate dagli immigrati europei nel Brasile meridionale: Londrina, Nova Dantzig, Rolandia... Qualche anno prima Concezio Petrucci insegnava ai suoi studenti, a Firenze che «la città è storia costruita dalle vicende umane», proprio mentre partecipava alla formazione teorica di una disciplina nuova per l'Italia: l'urbanistica; proprio mentre il ministro dei Lavori pubblici del regime fascista, il barone Araldo Di Crollalanza, promuoveva la prima legge urbanistica. Ma soprattutto mentre lui stesso andava fondando nuove città nelle campagne bonificate nel Lazio, in Sardegna, in Puglia: Aprilia, Pomizia, Fertilia, Segezia.

Il giovane architetto foggiano (nato a S. Paolo in Civitate), laureato a Roma e allievo di Gustavo Giovannoni, non ha ancora trent'anni quando sale in cattedra e intanto si tuffa nei concorsi per i piani regolatori di Foggia, di Cagliari e di Pisa e più tardi di Verona e di Sassari. È il primo a mettere in pratica - con il piano per Bari Vecchia nel 1930 - il «diradamento» dei centri storici teorizzato da Giovannoni contro il partito dello «sventramento». E basterebbe già questo a farci domandare per quale motivo gli sia stata riservata finora una posizione defilata nella foto di gruppo dell'architettura italiana del Novecento. Certo la morte prematura (e velata un po' di giallo: fu colpito in testa da un sasso mentre vogava nel Tevere) nel 1946, quando aveva soltanto 42 anni, ha impedito a Petrucci di sviluppare nel dopoguerra il proprio lavoro come è avvenuto invece per i Samonà, i Piccinato, i Quaroni. Ma molto deve aver contato la partecipazione al fascismo: il suo rapporto privilegiato con Araldo Di Crollalanza e con lo stesso Mussolini appare analogo a quello che legava ad Adolf Hitler l'architetto Albert Speer, ministro del Terzo Reich. Tuttavia il Petrucci che progetta il Padiglione della Sanità e della Raza all'E42 è lo stesso che ama Hilde Brat, ebrea tedesca scampata ai campi di concentramento (non così suo marito e suo figlio), da cui ha una figlia, Flaminia (è la moglie di Enzo Siciliano). Un amore clandestino. Per tutti, finanche per la figlia, Hilde sarà una istituttrice francese. Si sposeranno solo nel '44, con la caduta del fascismo. Ma questa è una «questione privata» potremmo dire con Beppe Fenoglio.

Resta il fatto che la figura di Concezio Petrucci è rimasta vittima della riluttanza con cui la cultura democratica del secondo Novecento ha guardato all'architettura realizzata durante il ventennio fascista, proprio per il ruolo che l'architettura

*Foggiano, fu il progettista del fascismo fondando centri come Aprilia e la nostra Segezia. Le sue innovazioni, dai piani regolatori (Bari inclusa) alla difesa dei centri storici. Innamorato di un'ebrea, la nascose e poi la sposò. Morì a 42 anni nel 1946. Un saggio di Arturo Cucciolla per Dedalo*



# Dalla tradizione al futuro la città nuova trovò in Puglia il suo architetto



Una assonometria disegnata da Concezio Petrucci per il Piano regolatore di Chieti Scalo. In alto, Villa Cernò realizzata a Bari nel 1937, sulla via per Carbonara. La foto di cantiere è dello stesso architetto

ra e le opere pubbliche hanno giocato nella formazione del consenso popolare alla dittatura.

È tutto sommato recente l'apertura di un fronte di ricerca che ha naturalmente privilegiato la componente degli architetti razionalisti e funzionalisti (Terragni, Bottoni, Figini e Pollini), perché meno compromessi da imbarazzanti proclamazioni retoriche e simboliche. D'altra parte mostre come «Metafisica costruita», curata da Renato Befana nel 2002, dimostrano quanto sia ancora vivo il rischio di enfasi nostalgiche. Come che sia, è ormai tempo di fare i conti con quella densa esperienza attraverso gli strumenti più affinati della critica e della storiografia, per riconoscerne le eccellenze e qualità, ma soprattutto differenze e contrasti. Un contributo decisivo lo fornisce ora Arturo Cuc-

ciolla con il suo libro *Vecchie città - Città nuove*. Concezio Petrucci 1926-1946 pubblicato da Dedalo con un'appendice di Gianfranco Piemontese (pp. 368, euro 32). È la prima monografia che affronti in maniera sistematica la figura di questo architetto pugliese, restituendogli il ruolo di primo piano che gli spetta nella foto di gruppo dell'architettura italiana del Novecento.

Il volume - assai bene illustrato con oltre 450 immagini - divide la breve parabola di Petrucci sostanzialmente in tre blocchi: gli incarichi e i concorsi per i piani urbanistici, l'esperienza barese e quella delle città rurali realizzate con l'Opera Nazionale Combattenti. I tempi i cui si svolge questa attività si intrecciano e talvolta si sovrappongono. Tuttavia è possibile riconoscere - come abilmente fa Cucciolla che da

architetto qual è legge opere e progetti esaltandone aspetti tecnici e declinazioni di cantiere - un processo che condurrà Petrucci ad abbandonare progressivamente le obbligazioni della retorica e gli ancoraggi storicisti alla tradizione (a Bari, il liceo Orazio Flacco, l'Istituto di Economia) per approdare infine ad «una scelta di autonomia dalle ipoteche della sua scuola di formazione», quella appunto di Giovannoni.

Ne è una prova la Villa Cernò realizzata nel 1937 a Bari, sulla via di Carbonara, per sua sorella Ivonne Lombardi. Insieme al progetto per la casa del Balilla (mai realizzata sul prolungamento di corso Mazzini a Bari), alla Stazione sanitaria per il porto di Bari (anch'essa rimasta sulla carta), ad una villa ad Amalfi, villa Cernò può considerarsi uno di quegli «inediti» che dispensa il libro di Cucciolla. Liberi telai di pilastri e travi che fuoriescono dalla massa muraria, finestre a nastro e pareti vetrate «confermano - dice l'autore - lo svilupparsi dell'attenzione dell'architetto al linguaggio del razionalismo europeo».

E quando finalmente nel 1943 Petrucci fonda Segezia, vicino Foggia, quell'idea di Siedlung del funzionalismo nordico che aveva rifiutato anni prima perché priva del carattere storico della città italiana, ritorna prepotente nella maglia - mai completata - delle abitazioni per un insediamento, è vero, le cui dimensioni programmate erano di gran lunga superiori a quelle delle borgate rurali. Eppure agli esordi Petrucci non aveva voluto schierarsi con il Miar (il Movimento italiano

dell'architettura razionalista) «collocandosi - scrive Cucciolla - in un ambito culturale che lo porterà negli anni successivi a riconoscersi nel Rami». Meglio, aggiungiamo noi, essendo lui il primo firmatario del proclama del Raggruppamento architetti moderni italiani, nel 1931.

Nell'introduzione lo storico Francesco Moschini individua «una sorta di continuità tra le posizioni di Concezio Petrucci e le successive teorizzazioni di un maestro come Saverio Muratori, soprattutto per quanto riguarda il rapporto tra forma della città e tipologia edilizia». E spinge, attraverso la scuola veneziana di Samonà, questa continuità fino a Aldo Rossi e Carlo Aymonino, in cui «verrà trovato il ri-

*Martedì mattina il libro si presenta al Politecnico di Bari*

Il volume di Arturo Cucciolla «Vecchie città / Città nuove. Concezio Petrucci 1926-1946» (Dedalo ed.) sarà presentato martedì mattina alle 10 nell'aula magna «Attilio Alto» del Politecnico di Bari da Dino Borri (Politecnico di Bari) e Amerigo Restucci (Iuav di Venezia).

Presenta e coordina il dibattito Francesco Moschini, dopo i saluti di Salvatore Marzano, rettore del Politecnico di Bari, Renato Cervini, preside della 1ª Facoltà di Ingegneria, Attilio Petruccioli, preside della Facoltà di Architettura, e Giambattista De Tommasi, presidente del Corso di laurea in Ingegneria edile-Architettura.

scontro di quelle pionieristiche posizioni in nuove e precise formulazioni progettuali attraverso un'idea di città fatta di pezzi e di parti». È un azzardo critico che sentiamo di non condividere, laddove invece sarebbe il caso di indagare se una proiezione postuma della ricerca di Petrucci non si debba riconoscere nel dibattito sulla forma urbana che attraverso l'Italia negli anni Sessanta e Settanta e nella definizione disciplinare del «Disegno urbano» che vide in prima linea Ludovico Quaroni.

La vicenda urbanistica barese ci offre utili indizi, quando ritroviamo alcune intuizioni felici del piano regolatore di Petrucci (1933) riprese nel piano di Quaroni (1976), in primo luogo lo spostamento della ferrovia e la creazione di un nuovo «centro» più a sud. Bisogna ora interrogarsi sulle ragioni del fallimento del Piano di Petrucci, prima manomesso a sua insaputa e poi innattuato. La rimozione di Araldo Di Crollalanza dal governo tolse energia ad un progetto urbanistico che traeva la propria forza essenzialmente dall'incarico personale e diretto, e che non teneva in alcun conto degli equilibri interni al tradizionale blocco di potere. Il ritorno all'ordine o meglio al disordine degli interessi consolidati e della rendita fondiaria avverrà con il Piano di Piacentini e Calza Bini, nel '54. Miserie delle epurazioni mancate.

## VETRINA

### Morto l'americanista Francesco Dragosei

È morto a Roma 63 anni dopo una breve malattia Francesco Dragosei, scrittore e docente di letteratura anglo-americana. Dragosei è stato autore di un'antologia su *I diritti dell'uomo* (Marotta editore) e di vari volumi sugli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Tra questi ricordiamo *Letteratura e merci* (Feltrinelli), *Lo squalo e il grattacielo* (Il Mulino), *Contemporary British Poetry* (Principato). È stato collaboratore di «Diario», «La Repubblica», «l'Unità», «Manifesto» e «Nuovi Argomenti».

### È di Leonardo la «Predica del Battista» a Firenze?

Ci potrebbe essere la mano di Leonardo da Vinci in uno dei grandi gruppi bronzei del Battistero di Firenze. Lo ha detto Anna Mitrano, presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore, illustrando gli interventi di restauro che interesseranno il gruppo scultoreo della *Predica del Battista* (1511) di Giovan Francesco Rustici, posto sopra la porta nord del Battistero.